

Nell'esperienza di un grande amore

TUTTO DIVENTA **AVVENIMENTO**
NEL SUO AMBITO



Barbara carissima, ti ringrazio immensamente di tutto quello che mi hai inviato tramite mail. Ti avevo chiesto solamente due tratti (il primo e l'ultimo) a cui Nicolino faceva riferimento all'Eco, invece tu me li hai mandati tutti!!! Che carità che hai avuto nei miei confronti. Ieri li ho stampati e li ho tenuti sempre di vista. Quando stamattina li ho letti mi è preso un colpo e mi sono detta: "Ma tutte queste "cose" ci ha detto Nicolino?". Eppure sono stata appiccicata allo schermo del computer tutto l'Eco! Appiccicata a quello che Nicolino diceva, alle testimonianze che ho anche richiesto, eppure, rileggendo quello che mi hai mandato, mi è preso un colpo e sono scoppiata in lacrime per la commozione. E mi sono messa a leggere e rileggere. È la stessa bellezza, stupore

e commozione di questi giorni che ho ripreso in mano gli Atti dei Convegni più lontani, 1995/96. Sono stata molto provocata dal fatto che i nostri figli "della Grazia" lo stanno facendo. Assecondando questa provocazione ci sono voluta tornare anche io.

Tempo fa avrei vissuto un grande senso di colpa, ora li leggo con gusto, con commozione, ripensando a me in quegli anni e tutto l'operare incessante del Signore e di Nicolino fino ad oggi... proprio fino ad oggi. Mi ripeto: la Sua incessante iniziativa... la ripeto (lentamente) e la vedo sempre di più.

Scusami la lunghezza - anche se è poco - e di nuovo grazie!

Cristina

Oggi è stata una giornata normale, direi feriale. Nella sua particolarità (quarantena totale qui in CasaFamiglia Nain) è stata ferialissima. Una giornata fatta di compiti con N., passaggi e partitella fuori con M., D. e N., chiacchierate con E., fare i piatti, scaricare la spesa, briscola con G., confronto e dialogo con Fede e l'altra educatrice, preparare pranzi e cene, passare la scopa, fumare una sigaretta (ahimè più di una)... Una giornata dove ho ricevuto i più bei regali della mia vita. Vuoi fare un regalo? Vai da un bambino. Che semplicità e che potenza. Mi sono commosso di continuo: da stamattina al risveglio quando ho trovato i pancake caldi fatti da G. per me, che si è alzata alle 7 per farmeli trovare pronti, alla bellezza di vedere gli occhi di N., D., E. che, appena aperti i miei, mi hanno gridato: "Auguri!!!", abbastanza forte perché li sentissi bene ma non fortissimo perché ero appena sveglio; al regalo che mi hanno voluto preparare aiutati da Fede; a M. che mi ha detto: "Questa sigaretta è per te, oggi te la offro io". I regali più belli che abbia mai ricevuto! Vorrei dirli tutti questi frammenti... Insomma, una giornata fatta di miliardi e miliardi di frammenti... fino a te che, tramite Betty, mi raggiungi dicendomi che mi hai portato con te durante la S. Messa... E poi quella carezza, quelle carezze... mi sono arrivate tutte e me le sono prese tutte! L'Eterno entra nel tempo, il Tutto si nasconde nel frammento. "Si nasconde" mi fa pensare proprio al fatto che il frammento, ogni frammento, è intriso, è costituito, è abitato dal Tutto. Quanto l'ho visto di più oggi! Quanto l'ho goduto! In questi giorni ho ripensato spesso ad un momento che tu, amato padre, ci hai sempre indicato. All'Eco ieri, quando Barbara riprendeva questo tratto della testimonianza di Edmondo, ci ho ripensato ancora, sempre aiutato da te. "Mi sono venuti incontro gli occhi di Patrizia". E tu subito aggiungevi: "Gli occhi! Non qualcosa di astratto, gli occhi cioè una carne, una carne viva!". Ho ripensato al mio amico Zaccheo, e mi sono commosso poco fa... fino ad ora che scrivo "commosso".

Quegli occhi per me sono stati, dalla mia nascita fino ad oggi, i tuoi, segno inequivocabile dello sguardo e dell'amore di Dio alla mia vita e al mio io intero. *Da quel giorno Zaccheo sarà un altro uomo, un uomo nuovo. Cioè un uomo segnato permanentemente e definitivamente dallo sguardo di Gesù.* Questo sguardo io l'ho ricevuto sin da subito, ho avuto la grazia di essere guardato così sin dai primi attimi della mia vita, e oggi, dopo venticinque anni mi ritrovo fedelmente guardato così, come se fosse la prima volta, ogni volta...

Questi giorni vissuti insieme, dal S. Natale fino a pochi giorni fa - ma mi verrebbe da dire fino ad oggi - non hanno fatto altro che eccitare la mia gratitudine, la mia consapevolezza.

Non hanno fatto altro che favorire in me questa posizione di apertura, favorire di guardare Gesù che mi guarda.

E dove l'ho visto? L'ho visto quando, dopo alcuni giorni passati qui, interamente - vedendo che razza di vita impareggiabile si vive con Gesù (dai quadrelli ripieni ad Andrea e tanti amici che iniziano a positivizzarsi) - sono tornato alle solite cose, alle solite giornate, alle solite facce... con la voglia e il desiderio di andare a *vedere*, ancora una volta, ancora di più, se è possibile vivere tutto e sempre così.

E l'esperienza che ho fatto è stata proprio quella di vivere tutto, ma proprio tutto avendo presente di fronte a me lo sguardo di Gesù nel segno del tuo sguardo.

E questo è accaduto fino ad oggi... E domando che, se mi è dato il domani, possa essere così, non una briciola meno di questo.

Per come mi ami... non posso non farti avere dei piccoli *frammenti* della giornata di oggi, in cui il Signore veramente ha continuato a sbalordirmi, ha continuato ad eccitare la mia libertà, il mio giudizio, la mia fame, il mio desiderio, il mio bisogno, il mio sguardo... insomma tutto, tutto, tutto di me. Ti abbraccio forte e ti voglio bene.

Tuo figlio Lorenzo, nel desiderio di imparare a viverlo sempre di più

■ Mi sono appuntata queste righe ieri sera... Nel frattempo Putin ha invaso l'Ucraina... Questa mattina abbiamo avuto solo due ore e i ragazzi, non potendo fare altre attività come la settimana dell'arte, hanno avuto la conversione in ingressi posticipati e uscite anticipate; così oggi siamo usciti alle 10, domani e sabato assemblea di istituto a distanza, la prossima settimana vacanza fino a martedì e mercoledì si entra tutti alle 10... Bella vita!

Ho avuto queste due ore in una quinta molto viva e vivace. Davanti ad alcuni di loro travestiti per carnevale - uno di loro vestito pure da Gesù (non ci facciamo mancare nulla) - non ho rinunciato e ho favorito un tratto di dialogo, di approfondimento, di cammino (che mi portavo da un po') per riprendere alcuni momenti vissuti insieme e aiutarli/ci contemporaneamente a stare nella realtà.

Quindi siamo passati dalla guerra in Ucraina al fatto che una di loro oggi festeggia diciannove anni e ho ripreso alcuni momenti vissuti insieme, tante lacrime raccolte per vari motivi (ansie, dolore per la perdita di un nonno, delusioni d'amore) e poi l'apatia che alcuni vivono e l'eccitazione di altri... Il cuore... L'umano che emerge qua e là... Siamo stati sul nostro desiderio e sul nostro desiderare... Almeno ci siamo detti che c'è, e che farlo fuori, non assecondarlo, porta anche a quelle conseguenze estreme che magari stiamo vedendo, che c'entrano, innanzitutto, con il nostro quotidiano più quotidiano... fino ad incontrare la pace tanto anelata dal cuore, dentro tutte le vicende della vita, nella conclusione di un brano come "La goccia" di Chopin (uno dei due brani ascoltati), come una meta raggiunta o forse più anelata. E loro ci sono stati... Poi R. viene da me e si scusa per essersi travestito da Gesù, dicendomi che non voleva mancarmi di rispetto ma che c'era una ragione (anche se io non gli ho detto assolutamente nulla, anzi sono stata anche al "gioco" e lui lo ha visto).

Evidentemente lo ha superato una consapevolezza di sé, del luogo e del momento storico e mi ha voluto dire che lo aveva fatto per "tirare su" un amico della classe che non sta passando un bel periodo. Poi mi ha confidato che era preoccupato per un altro ragazzo della classe che aveva saputo da me dell'attacco di Putin e che, per questo, lo aveva visto preoccupato.

Questo ragazzo è ucraino, i suoi parenti sono tutti a 500 km da Kiev verso la Polonia. In sintesi: lui potrebbe essere chiamato alle armi, ma essendo in Italia può rifiutare; se fosse stato anche solo in vacanza là non avrebbe potuto. Era preoccupato, quindi, per la sua famiglia, per il loro destino, per i suoi cugini e gli zii che potrebbero ricevere la lettera di chiamata alle armi... Ci sono stata, gli ho garantito la mia preghiera, gli ho detto di tenermi aggiornata. Prima di uscire mi fa sapere che l'aeroporto vicino a questo paese della sua famiglia è stato bombardato... Ci siamo tanto guardati, abbracciati con gli occhi...

Alla fine, uno dei colleghi di sostegno presenti che mancava da un po' di mesi perché sta seguendo il ragazzo che gli è stato affidato in un'azienda per lo stage, salutandomi mi dice: "Mi mancavano le tue lezioni".

Come ci ha scritto Fede: *"Solo a prendere sul serio un qualsiasi momento della nostra giornata, solo ad essere attenti alla vita dei nostri fratelli uomini, anche a livello di cronaca quotidiana, non possiamo che ritrovarci, come dice il grande Eliot nei "Cori da La Rocca", con «le mani vuote e le palme aperte rivolte verso l'alto»*. E tutto si ricapitola in quei dieci minuti vissuti insieme ieri... Ed è grande commozione Nicolino... grande commozione... immeritata Grazia... vertiginosa predilezione...

Simona

■ Cosa sta succedendo in questi giorni?!

Babbo ricoverato da dieci giorni, dovrà operarsi ad Ancona: tre coronarie ostruite con relativo rischio durante intervento.

Al lavoro va tutto "male": stabilimento in crisi organizzativa, pieno di pezzi usciti male dalle linee, rimbaldi di colpe, stress, abbattimenti, indecisioni... Il direttore che con i suoi modi mi chiede una soluzione... lo che vorrei solo fuggire.

Rapporto di coppia in crisi: a volte sfoghi, pretese, insulti, chiusure (quello che ascoltavo descritto venerdì sera). Lei con i suoi problemi familiari che le generano paure e ansie... E io che provo a starle vicino, ma come?! Con troppi: "Non temere!" senza carne. Nel frattempo arriva la notizia che una coppia storica di miei amici, sposata con un bambino, si lascia. Lei sta con un altro. Il marito che tenta il suicidio. Le paure aumentano. Contemporaneamente arriva la notizia di una persona divorziata, operata da poco di tumore, con la mamma in fin di vita, che lascia l'attuale compagna per mettersi con un'altra già divorziata con figli. Le persone parlano, lui che si arrabbia. Ed io che penso: "Proprio adesso che doveva rimanere concentrato per aiutarmi a risolvere dei problemi capita questo?!". Stamattina prima telefonata di un'amica in lacrime: la nonna a cui lei è legatissima (anziana, di grande fede) è stata trovata in stato confusionale e portata in ospedale... Insomma, una valle di lacrime! Ed io? Io dentro tutto questo? Più preso a trovare soluzioni che a camminare.

Giornate passate con i pensieri su come fare: "Allora lascio il lavoro!".

Soldi da parte ne ho, qualche anno campo e cerco altro nel frattempo. Termine questa relazione! È stata una situazione strana fin dall'inizio...".

Insomma, faccio progetti come quello che vuole costruire da stolto un altro granaio ma la notte stessa gli sarà chiesta la vita. Allora ripenso all'Eco di venerdì: "Che cosa mi è rimasto? Dov'ero?". Appuntavo qualcosa da approfondire ma poi non approfondisco mai. Ho capito solo adesso, di più, riaprendo gli appunti per vedere cosa avevo scritto, quel "cristallizzato" che avevo appuntato. Sì, cristallizzato, freddo, da vetrina e penso che il cristallo si frantuma in mille pezzi, non regge all'urto e forse è ora che si rompa...

Poi arrivano i tuoi messaggi, le testimonianze di gratitudine e devo guardare la tentazione colpevole e il demone che ho dentro che mi spingono a pensare: "Va beh, dai, i soliti... entusiasmo, la soluzione per me non è lì...". Però li leggo.

E se fosse lì la "soluzione"?

E se invece fosse proprio lì la capacità di affronto, di giudizio, di essere un uomo vero, dal lavoro ai rapporti fino alla gioia?

Allora mi consegno con queste righe, mi preparo con il cappotto buono e vado a Messa con il desiderio di consegnarmi e di essere sfamato da quel Pane e quella Carne, innanzitutto chiedendo di riaccendere il mio cuore, il mio desiderio e la mia vita.

Buona Domenica.

Sergio

■ Nicolino... Da poche ore ho scoperto di aver preso il Covid anch'io! Quando le due lineette del tampone si sono colorate rapidamente, è stata una doccia gelata, ho iniziato a tremare al solo pensiero di dover raggiungere tutti gli amici e i parenti con i quali sono stata a contatto! Avevo paura di sentirmi giudicata. "Per correttezza" ho raggiunto ciascuno ma... Ho passato una nottata inquieta, svegliandomi in continuazione, pre-occupata per ciò che da qui a cinque giorni può accadere! Ma... Una prepotente ed incalzante inquietudine predomina nel mio cuore... Ma davvero una cosa così mi manda nel panico? Non è possibile che tutto ciò derivi solo dall'esito di un tampone! Nicolino... lo ho bisogno di chiederti perdono! All'Eco di venerdì più volte hai detto che "non ci/mi sentivi"... E sentivi bene! Perché io ero proprio da un'altra parte seppur connessa! E lo vedo adesso, attraverso la circostanza di

un tampone positivo (per di più senza sintomi, se non un banale raffreddore), quindi come se apparentemente nulla fosse. Allora, questo è il momento favorevole dato a me! Per che cosa? Per incontrare adesso, dentro la mia esperienza, *Chi* è capace di risvegliare il mio cuore e la mia coscienza, *Chi* è capace di "prendere" e attirare (ancora e ancora e ancora) il mio cuore, *Chi* è capace di ridestarlo (ancora e ancora e ancora) e farmi risentire, dentro una dolorosa vertigine, che quella preferenza io l'ho tradita... Ma, ancora una volta, il Suo Perdono è più grande! Commossa gratitudine (ora la capisco un po' di più) perché, ancora una volta, mi ritrovo la Grazia di un cuore inquieto... *Dove* nemmeno tutte le buone regole di questo mondo lo corrispondono, fuorché la presenza di Cristo Gesù!

Tua figlia, Jessica

■ Carissimo! Questi giorni di Covid sono una di quelle circostanze che mai avrei scelto e, soprattutto, non in questo momento! Penso che sia il momento peggiore in cui mi poteva venire. Fra pochissimi giorni vivrò con le mie due classi quinte un gesto conclusivo a teatro, che ho desiderato fortemente porre come momento di gioia, di festa, al termine di un bellissimo percorso; bambini meravigliosi con cui abbiamo attraversato anni particolari, momenti difficili ma anni in cui abbiamo davvero camminato insieme, abbiamo affrontato tante cose e dove abbiamo tutti imparato tanto. Teatro fissato fra un paio di settimane, sfidando anche qualche collega che riteneva che porre un gesto così, in un anno così, segnato da contagi e quarantene, avesse dei rischi e il contagio di una di noi poteva esserne uno! Ecco... è accaduto proprio a me. Sembrerebbe qualcosa di contrario a quello che io avevo posto proprio come testimonianza, come fiducia rispetto alla realtà. Ma come riascoltavo all'inizio dell'Eco del 29 aprile (giorno in cui ho scoperto di essere positiva) se Gesù è tutto non può esserci "qualcosa" di sfavorevole; attraverso i fattori della realtà che ci accadono, Cristo ci mostra Chi è, ci sbalordisce ed io chiedo di lasciarmi fare e avere quell'apertura del cuore per vederLo ancora operare. Questo tempo è un momento favorevole soprattutto perché mi permette di riguardare me stessa, la mia consistenza, il mio tempo, il mio vero bisogno... In particolare, in questi giorni, mi sono soffermata sulla considerazione di ogni premessa con cui ci hai aiutato a disporci all'Eco. Ogni volta, nuovamente, con maggiore forza, ci richiami a una posizione indispensabile, ci aiuti a vedere "come" arriviamo ogni venerdì di fronte all'incontro dell'Eco. Che carità! Potrebbe sembrare un'inutile premessa, invece, che carità vivi nei nostri confronti! Ci conosci e sai quanto facilmente ci decentriamo, ci perdiamo, quanto il quotidiano spesso ci stritolò, quanto scivoliamo senza accorgercene nella scontatezza, nell'annebbiamento mentale, nello spegnimento del cuore, nella prigionia delle nostre misurazioni, nel possesso con cui corrompiamo tutto e tutti. Chiusura del cuore e della mente, intoccabilità, impenetrabilità... Lo vedo sempre di più e vedo quanto sia importante quel tuo scuoterci per fare emergere ciò che si deposita al fondo, schiacciato da tante cose perché le urgenze sono altre, e pare che abbiano sempre la precedenza.

Lo vedo a volte da come mi siedo davanti al computer, prima di iniziare l'Eco: trafelata, piena, stanca ma con il bisogno di essere ristorata da quell'acqua che, quando passa, rinvigorisce e rinfranca tutto, sempre nella certezza che il mio cuore inquieto, lì può ritrovare la sua pace, il mio pensiero la sua luce e la mia vita, solo lì, può ritrovare la sua direzione, la Sua Via, la Sua Verità. Vedo come le parole che Gesù mi consegna attraverso di te, attraverso la tua testimonianza e mi ridona attraverso questo cammino non sono parole morte, come dice Péguy, da tenere chiuse in scatole e conservate in olio rancido, ma parole vive, che vanno nutrite, scaldate, "calde in un cuore vivo", e vedo che quando le accolgo e le porto così, illuminano la mia giornata, cambiano lo sguardo che porto alle persone, alle solite cose. Ho bisogno di dirti questo "grazie". So che tu non hai bisogno del mio "grazie". Ciò che ti darebbe gioia è vedermi camminare intera, felice, libera, certa! Ma ho bisogno di dire questo "grazie" soprattutto per me perché la gratitudine mi aiuta ad essere consapevole di quanto ricevo, di una Grazia che non solo mi raggiunge ma mi insegue da trentacinque anni sia che io ne sia consapevole sia che io ne sia dimentica... ed è proprio vero che solo la gratitudine muove e commuove. Capisco sempre di più che fare i conti con la decadenza di questo umano a volte vinto da tutto, con questa debolezza umana, è l'unico modo per sentire l'urgenza di Qualcuno che la salvi. E la salva! L'umano, questo umano, come ci dicevi, è il terreno necessario per sperimentare nel tempo l'esperienza di Cristo Risorto: l'ho visto e lo continuo a vedere che non ci sono debolezze, fragilità che tengano, che non possano essere sanate, affrontate, consegnate... ma bisogna volerlo! Bisogna volerla questa Vita! Chiedo di poter rinnovare una semplice sequela, un continuare a lasciare prevalere Gesù dentro la mia vita, anche dentro questa fastidiosa circostanza... dentro il nostro cammino. Che il tuo sguardo sulla mia vita non venga mai meno, fin dove puoi... ma non venga mai meno! Perdonami se mi sono allungata, di solito sono più sintetica ma ho voluto consegnarti il mio cuore. Ti abbraccio forte. Ps. Ho impiegato un po' di giorni a scrivere questo messaggio perché ho necessità di vedere quello che dico e non dire parole inutili. Dall'altro ieri sono negativa.

Annalisa

■ Nicolino... Padre mio attesissimo... amatissimo... Che bello sapere di poterti rivedere... Il mio cuore traborda di Gioia per questa attesa, 2 giugno (anche compleanno di mio padre in cielo). Non voglio risultare sentimentale ma la mancanza è grande! Non sai quante volte avrei voluto parlare con te o semplicemente starti vicino e raccontarti come è stato questo tempo così nuovo e particolare per me. Ciò che ormai da mesi vivo, capisco ogni giorno di più, essere una occasione che il Signore mi ha donato e mi sta donando per farmi rimanere attaccata a Lui ogni momento, veramente... Solo con Lui è possibile vivere quello che sto vivendo, solo con Lui è possibile vivere tutto. Non parlo chiaramente solo di tempo ed energia per un lavoro del tutto nuovo (è tantissimo se si vuole fare o cambiare qualcosa) ma del fatto di essermi ritrovata catapultata improvvisamente dentro un contesto della realtà del tutto estraneo a me, un ambito complicato, a tratti fortemente disumano, violento, aggressivo, pieno di egoismi e spesso mancante di semplice buonsenso. Uno stravolgimento della vita totale, tanto da cambiare le priorità, le abitudini, lo stile di vita, gli orari... È una sorpresa per me non reagire, tanto potente è la "presa" tanto deve essere l'abbandono... Una esperienza questo abbandono. Faccio così esperienza della ricchezza, del dono, del miracolo che ho ricevuto nella vita: il dono di una Compagnia che mi educa, mi temprava, mi fa riflettere e pensare, mi insegna ad avere una coscienza e, guardo adesso come non mai, perché "costretta", una realtà di uomini e donne bisognosi di Infinito senza la minima coscienza di questo, un bisogno di Amore che passa nel desiderio di considerazione, importanza, stima di un pensiero, accoglienza dell'essere, egocentrismo, manie di protagonismo, che passa in atteggiamenti e manifestazioni che nessuno intuisce minimamente cosa siano. Domando ogni giorno di vivere la mia obbedienza al Signore, che ha pensato a questo frammento di realtà per me; se lo ha pensato significa che è per me e significa anche che mi chiede di rendere ragione di Lui e della Speranza della vita che solo in Lui è. Non c'è nessun altro motivo per cui valga la pena vivere un sacrificio per me enorme alcune volte, dove, ripeto, a volte, sono "costretta" a stare al centro dell'attenzione, dentro contesti in cui non sarei stata neanche morta (la partita della Samb, le interviste, le dichiarazioni, le premiazioni, le cene, le discussioni inutili, ecc.). A ciò si aggiunge il "peso" di un cellulare che è diventato una bomba atomica per quanti messaggi, foto, richieste, chiamate contiene. Sempre ci hai richiamati a un Gesù vivo, contemporaneo, presente nella realtà tutta, non quella che vogliamo o che abbiamo la pretesa di trovare la mattina quando apriamo gli occhi, quando subito vengo assalita dal pensiero delle cose da fare e da un senso di sproporzione che vorrebbero occupare i pensieri e soffocare il cuore... più forte però è quel segno di croce, quella preghiera, quel "Vieni Santo Spirito" quasi continuo a cui riaffidare un momento e tutto. A volte vorrei fuggire, mi dico: "Ma chi me lo ha fatto fare?". Chiedo: "Signore ma perché vuoi questo per me?". A tutto ciò si aggiungono le normali cose della vita quotidiana, la casa, la spesa, la famiglia, stirare, lavare, preparare qualcosa che possa essere facile da cucinare da Eliseo, Elena che ormai è diventata grande, fa tutto da sola a scuola e, a volte, mi chiede perché non ci sono quasi mai e quanto durerà tutto questo. Certo in questi mesi ho dovuto soffrire parecchio per entrare, per conoscere, per iniziare a capire tutta quella che è la mostruosa macchina della pubblica amministrazione, la burocrazia, gli atti, le scelte, le persone e tutto questo mondo. Spero che dopo questa panoramica e questo lavoro che mi ha portato all'inizio

della stagione estiva io possa iniziare a svincolarmi e a lavorare in maniera più leggera. *Fides vita* è veramente la mia esperienza, forse come non mai. *Fides Vita* sono io. Ho addosso una grande responsabilità perché porto con me tutta la nostra storia, porto la carne di questa Amicizia. Spesso è evidente questa bella novità nella sorpresa umana che intravedo nelle persone con cui ho a che fare, che non si spiegano la mia accoglienza, simpatia, buonsenso e desiderio di lavorare per portare qualcosa di buono senza pensare a un tornaconto. Mi percepisco spesso inadeguata, fuori posto, a disagio, deficiente, impreparata, misera ma questa posizione, questo mio sentirmi un niente assoluto, mi facilita la richiesta continua che sia Lui la mia forza, la mia energia, il mio intelletto, il mio agire, il mio sguardo... Come dice San Paolo: "Io sono un nulla...", un "nulla" amato da Gesù. È proprio come dici tu in questo tratto così compagno per me: "Ed è proprio nel segno di questa debolezza che incontriamo il cuore di quest'uomo, che evidentemente vive solo perché riconosce quello che Cristo opera, quello che Gesù vivo continua ad operare nella sua vita - fin dentro la sua miseria - nella testa, nei fatti e nelle circostanze che gli accadono. Questa sua esperienza umana è contemporaneamente un conforto è un richiamo per ciascuno di noi: innanzitutto, perché è una chiarissima testimonianza che anche la fragilità, la debolezza, la miseria - in chi si lascia attrarre e afferrare da Cristo - partecipano a rendere evidente l'opera della sua grazia, del suo amore redentivo (...). Paradossalmente sono disarmanti alleate, una strada favorevole, una occasione positiva per riconoscere la necessità della presenza attuale e contemporanea di Cristo, di Cristo vivo; per riconoscere la necessità di una apertura, di un *abbandono* continuo alla continua iniziativa della grazia, della grazia di Cristo presente e sempre operante; per riconoscere la necessità di non *sospendersi mai* da quella tensione di ricerca, di attesa, di domanda della sua presenza viva". Alla fine la politica cosa è? Chi è l'uomo, la donna, il politico adeguato, preparato, saggio, attento, sensibile, onesto, trasparente, desideroso del vero Bene Comune? Allora qual è la natura della nostra testimonianza? È semplicemente quella di lasciar trasparire "ciò" che l'avvenimento di Cristo, della sua attrattiva, della sua grazia opera in noi. Si è testimoni quando si lascia trasparire "ciò" che il Signore opera e trasfigura in noi. Allora, la testimonianza non è un'aggiunta alla nostra vita, una specie di attività o di impegno ulteriore e al di fuori della vita, delle "cose" quotidiane della nostra vita di carne; una specie di *performance* straordinaria e virtuosa separata e al di fuori della nostra vita di carne. La testimonianza è semplicemente lasciar trasparire quello che l'esperienza della fede, l'esperienza della presenza di Cristo vivo, della sua attrattiva presente, della sua grazia incessante opera, trasfigura e genera in noi, nel nostro umano, dentro la nostra vita di carne. Dentro questa esperienza - e solo dentro questa viva, goduta e rinnovata esperienza - saremo, ci ritroveremo ad essere dappertutto una viva, raggianti e irradiante presenza e testimonianza, senza chissà quale sforzo, capacità, progetto o strategia". Questo è quello che voglio guardare, che voglio imparare. Un immenso "grazie" per il dono che sei... per come sei trasparenza vivissima dell'Amore di Gesù... per come mi spieghi la vita... per come mi riimmetti sempre dentro il cammino e mi accompagni per mano... per il fatto che non hai mai accettato la mia tendenza ad accontentarmi e a rassegnarmi...
Grazie!

Cinzia